

L'ASSISTENZA AGLI SBARCHI MIGRANTI: L'ESPERIENZA DELLA CRI DI BARI

A CURA DI

FRANCESCO MONOPOLI - DELEGATO TECNICO AREA OPERAZIONI, EMERGENZE E SOCCORSI CRI BARI
ALESSANDRO MONTECALVO - DELEGATO TECNICO AREA INNOVAZIONE CRI BARICroce Rossa Italiana
Comitato di Bari

Il fenomeno e la risposta di CRI Bari

Il fenomeno migratorio attraverso le rotte del Mediterraneo centrale, a partire dalla c.d. "primavera araba" del 2011 e il conseguente sgretolamento di diversi governi del nord Africa e del Medio Oriente, ha visto un intensificarsi incessante a partire dal secondo decennio del XXI secolo, interessando in particolare le coste della Sicilia e, in parte, della Calabria.

Il territorio pugliese, e in particolar modo barese, ha conosciuto per primo già nel 1991, con lo sbarco di oltre 20 mila albanesi giunti a Bari con la nave Vlora, i flussi migratori irregolari provenienti, in quel caso, dai Balcani. Questi flussi si sono completamente arrestati sul finire del secolo scorso e, per il territorio barese, sono rimasti a lungo l'unico esempio di arrivo massivo di migranti tralasciando, in tale elaborato, la trattazione degli sbarchi spontanei caratterizzanti alcuni limitati numeri nella parte meridionale della Regione Puglia.

Il contesto, però, è iniziato a variare lentamente dal 2017. Infatti, a partire da tale anno, anche il Porto di Bari ha vissuto nuovamente le attività di approdo di imbarcazioni di soccorso con migranti, provenienti però da rotte del Mediterraneo centrale e non più dall'Adriatico. Lo sbarco più importante ante 2020 è sicuramente quello della HMS Echo, con 644 persone salvate, approdata a Bari nel luglio 2017. La CRI pugliese e barese operò, in tale attività, attivando personale e mezzi e coordinandosi con le strutture regionali e del Comune di Bari. Lo sbarco del 2017 fu emblematico anche per la risposta che la cittadinanza barese volle riservare ai migranti: fu organizzata, infatti, una spontanea raccolta di abiti destinati agli sbarcati, ospitata nei locali del Comune di Bari. CRI Bari supportò le attività logistiche legate a tale raccolta.

Il 2018 e il 2019 furono poi segnati da numeri molto limitati negli arrivi a Bari che, però, misero sempre in luce la necessità interna al Comitato barese della CRI di organizzare, specificatamente ma in un'ottica organica di risposta, i propri materiali e il proprio personale, per essere sempre pronti a rispondere, con preavviso minimo, alle necessità socio-sanitarie di uno sbarco.

I numeri degli sbarchi registrati al porto di Bari ultimi 5 anni

Anno	2020	2021	2022	2023	2024*
N. Sbarchi	1	0	1	8	4
N. Migranti sbarcati	148	0	261	1662	426
N. personale CRI attivato**	27	0	14	156	58
N. max Comitati CRI coinvolti	7	0	3	4	2

*dati aggiornati al 02/08/2024

**dato aggregato e relativo anche a più turni di servizio



Conclusioni e prospettive

Per quanto il 2024 stia segnando una flessione degli arrivi a Bari, riconducibile probabilmente a una generale flessione dei flussi, il Porto di Bari è comunque ormai da considerarsi come approdo fisso per le navi di salvataggio che operano nel Mediterraneo centrale.

Per questo CRI Bari ha già avviato diversi progetti tesi ad affinare, sulla scorta delle esperienze operative occorse negli ultimi anni, un nucleo di personale e mezzi specializzato da mettere a disposizione e impiegare, sotto la guida del Comitato Regionale Puglia CRI, in queste operazioni.

Se da un lato l'esistenza dei nuclei specialistici e delle prerogative proprie della CRI sono noti e riconosciuti come esempio di professionalità, dall'altro il CRI Bari ha avviato un lavoro di rete con gli stakeholder per revisionare le modalità di approvvigionamento dei materiali di consumo (scarpe e vestiario in primis), coordinando le richieste di donazioni alle grandi aziende in maniera con le altre Associazioni che generalmente intervengono nelle fasi di sbarco.

D'altra parte fenomeno simile è avvenuto sia nelle altre realtà che congiuntamente a CRI lavorano nelle attività di sbarco, sia nella stessa cittadinanza che, rispetto a quanto accaduto e narrato relativamente alla HMS Echo, probabilmente vive con animo diverso e minore trascinarsi emotivo le notizie degli arrivi al Porto di Bari.

Standardizzando e qualificando la capacità di risposta, CRI Bari è oggi in grado di impiegare meno personale, come dimostrato dai dati ivi riportati, pur garantendo un livello di assistenza all'accoglienza migliore rispetto agli ultimi anni dello scorso decennio grazie anche alle nuove dotazioni di mezzi e strumenti specifici e pronti all'uso (gazebo e altri materiali campali) di facile dispiegamento e in grado di preparare la banchina all'accoglienza in meno di 30 min.

